

**Témoigner: entre histoire et mémoire.
Revue pluridisciplinaire de la Fondation Auschwitz**

Il Centro di Studi e Documentazione Memoria di Auschwitz è stato creato nel 1980 da un'associazione di ex-prigionieri politici (l'Amicale Belge des Ex-Prisonniers Politiques d'Auschwitz-Birkenau, Camps et Prisons de Silésie) per promuovere la ricerca sui processi storici e sociali che hanno condotto alla costituzione dell'universo concentrazionario nazista. Il Centro, che dispone di una ricca biblioteca ospitata dal Comune di Bruxelles, voleva rendere accessibili al più vasto pubblico possibile – e di in particolare alle nuove generazioni – informazioni relative alla storia del terzo Reich, al sistema concentrazionario nazista, alla Seconda Guerra mondiale, al genocidio delle comunità ebrea e zingara. L'obiettivo della fondazione 'Memoria di Auschwitz' era dunque quello di integrare la memoria dei crimini nazisti nella coscienza storica contemporanea, per prevenire così il risorgere di ideologie o regimi fondati sul disprezzo delle libertà umane.

Il Centro si è dotato nel corso degli anni di vari strumenti per realizzare i propri obiettivi statutari di informazione ed educazione. Dal 1992, ad esempio, esso è diventato il referente belga del progetto Fortunoff Video Archiv for Holocaust Testimonies, coordinato dall'Università di Yale. Per il progetto Fortunoff il Centro ha raccolto sinora 224 testimonianze, per un totale di 1.230 ore di registrazione. A coronamento di questo impegno, dal 1998 il Centro pubblica ogni anno, in inglese e in francese, un *Cahier International/International Journal Etudes sur le témoignage audiovisuel des victimes des crimes et génocides nazis/ Studies on the audio-visual testimony of victims of the Nazis crimes et genocides*. Lo scopo della pubblicazione è quello di promuovere la riflessione e la discussione sullo statuto delle testimonianze audiovisive, tanto sul piano della loro efficacia nella documentazione storica che su quello del loro effetto sulle rappresentazioni collettive degli avvenimenti.

Oltre alle già citate fonti audiovisive, il Centro di documentazione gestisce alcuni archivi cartacei (il Fonds des papiers personnels des victimes des crimes et génocides nazis, il Fonds du Comité International d'Auschwitz, il Fonds de l'Amicale des Ex-Prisonniers Politiques d'Auschwitz-Birkenau, Camps et Prisons de Silésie), un archivio fotografico contenente 3.500 immagini ed un archivio di storia orale, che contiene 66 testimonianze, per un totale di 150 ore di registrazione.

Il principale strumento di diffusione delle attività scientifiche del centro è stato sino al 2008 la pubblicazione del Bollettino Trimestrale della Fondazione Auschwitz. Intenzione primaria del Bollettino era quella di indagare i rapporti complessi che lo studio dei crimini e dei genocidi nazisti imprimono alla relazione tra storia e memoria, anche attraverso la pubblicazione di numerosi atti di colloqui destinati a questo tema. L'avvicinarsi della ricorrenza del centesimo numero ha suggerito l'opportunità di una revisione del progetto editoriale. È da questa revisione che ha origine la rivista Témoigner. Pubblicata ora dall'editore parigino Kimé la rivista conserva la periodicità trimestrale del Bollettino modificandone la forma. Ogni numero conterrà un dossier tematico attraverso il quale approfondire il

dibattito su una tematica opportunamente delimitata, una parte miscellanea, una dedicata alle note di lettura ed una alle recensioni.

Il primo numero della nuova serie dedica il suo dossier alla “questione dei carnefici”, il secondo alla pedagogia della memoria. Come chiariscono il direttore Yannis Thanassekos e il redattore capo Philippe Mesnard sin dall'editoriale del primo numero, quello pedagogico non vorrebbe essere un interesse episodico per la rivista, ma una delle sue preoccupazioni più costanti. In continuità con la missione del Centro di Studi e Documentazione Memoria di Auschwitz ogni dossier dovrebbe infatti contenere una riflessione di tipo pedagogico, intesa a promuovere il trasferimento dei risultati della ricerca ad insegnanti ed educatori.

L'ambizione della nuova rivista sarebbe quella di allargare significativamente lo spettro delle tematiche affrontate dalla precedente. L'idea che presiede alla necessità di questo ampliamento di prospettive è che, nel corso dei quasi trent'anni di storia del Bollettino, “l'evento Auschwitz” si sia affermato come paradigma interpretativo ineludibile per la comprensione dell'intera storia dell'Occidente, tanto passata che presente. In questo modo esso avrebbe ampiamente superato il piano dello specialismo storico, per divenire matrice di un'interrogazione possibile all'interno di tutti i campi del sapere. La rottura che Auschwitz rappresenta nella coscienza storica e storiografica coinvolgerebbe in questo modo non solo la storia ma tutti i saperi: la politica, la sociologia, la filosofia, l'antropologia, la psicanalisi, la letteratura, la storia della cultura e delle mentalità, etc. È qui la ragione della programmatica pluridisciplinarietà della nuova rivista, che vorrebbe analizzare “l'evento Auschwitz” nelle sue plurime influenze di matrice del nostro presente.

Il rischio implicito in una simile elevazione di Auschwitz a paradigma interpretativo è quello di essenzializzarne il significato. Per scongiurare questo rischio, la rivista si propone di interrogare criticamente questo stesso carattere paradigmatico, per verificare la legittimità di una rilettura della storia fatta a partire dalla assunzione di Auschwitz a matrice interpretativa privilegiata.

Dino Costantini